

WORKSHOP
DI FOTOGRAFIA,
NARRAZIONE
E TREKKING
NELLE DOLOMITI
UNESCO

PRIMERO

26/09 WORKSHOP DI
FOTOGRAFIA E NARRAZIONE
4-5/10 TREKKING
17/10 SERATA FINALE
ED ESPOSIZIONE

MEET YOUR
LANDSCAPE



WORKSHOP
DI FOTOGRAFIA,
NARRAZIONE
E TREKKING
NELLE DOLOMITI
UNESCO

VAL di FIEMME

27/02 WORKSHOP
DI FOTOGRAFIA e NARRAZIONE
08/03
15/03 TREKKING e WORKSHOP
22/03
18/04 INAUGURAZIONE MOSTRA

MEET YOUR LANDSCAPE
FIEMME



WORKSHOP DI
FOTOGRAFIA,
NARRAZIONE E
TREKKING NELLE
DOLOMITI-UNESCO

VAL DI FASSA

09/05 WORKSHOP DI FOTOGRAFIA
e NARRAZIONE
16/05
23/05 TREKKING e WORKSHOP
30/05

MEET YOUR
LANDSCAPE



WORKSHOP
DI FOTOGRAFIA,
NARRAZIONE
E TREKKING
NELLE DOLOMITI
UNESCO

BRENTA

04/07 WORKSHOP DI FOTOGRAFIA
e NARRAZIONE
11/07
18/07 TREKKING
25/07 WORKSHOP DI FOTOGRAFIA
e NARRAZIONE

MEET YOUR
LANDSCAPE



Workshop di
fotografia, narrazione e trekking

Processo di sensibilizzazione e
valorizzazione paesaggio e Dolomiti
UNESCO

Interpretazione personale e creativa
del paesaggio

Quattro aree, quattro stagioni



Primiero

Val di Fiemme

Val di Fassa

Brenta

Meet Your Landscape in numeri



± 50 partecipanti, 60% dalle comunità coinvolte
± 70 pannelli fotografici



5 Comuni, 3 Comunità di Valle, 3 Piani Giovani di Zona, 2
Parchi Naturali, 3 SAT, 3 APT, 2 Associazioni locali, 3
Musei, 2 Comitati manifestazioni e eventi, 1 Proloco



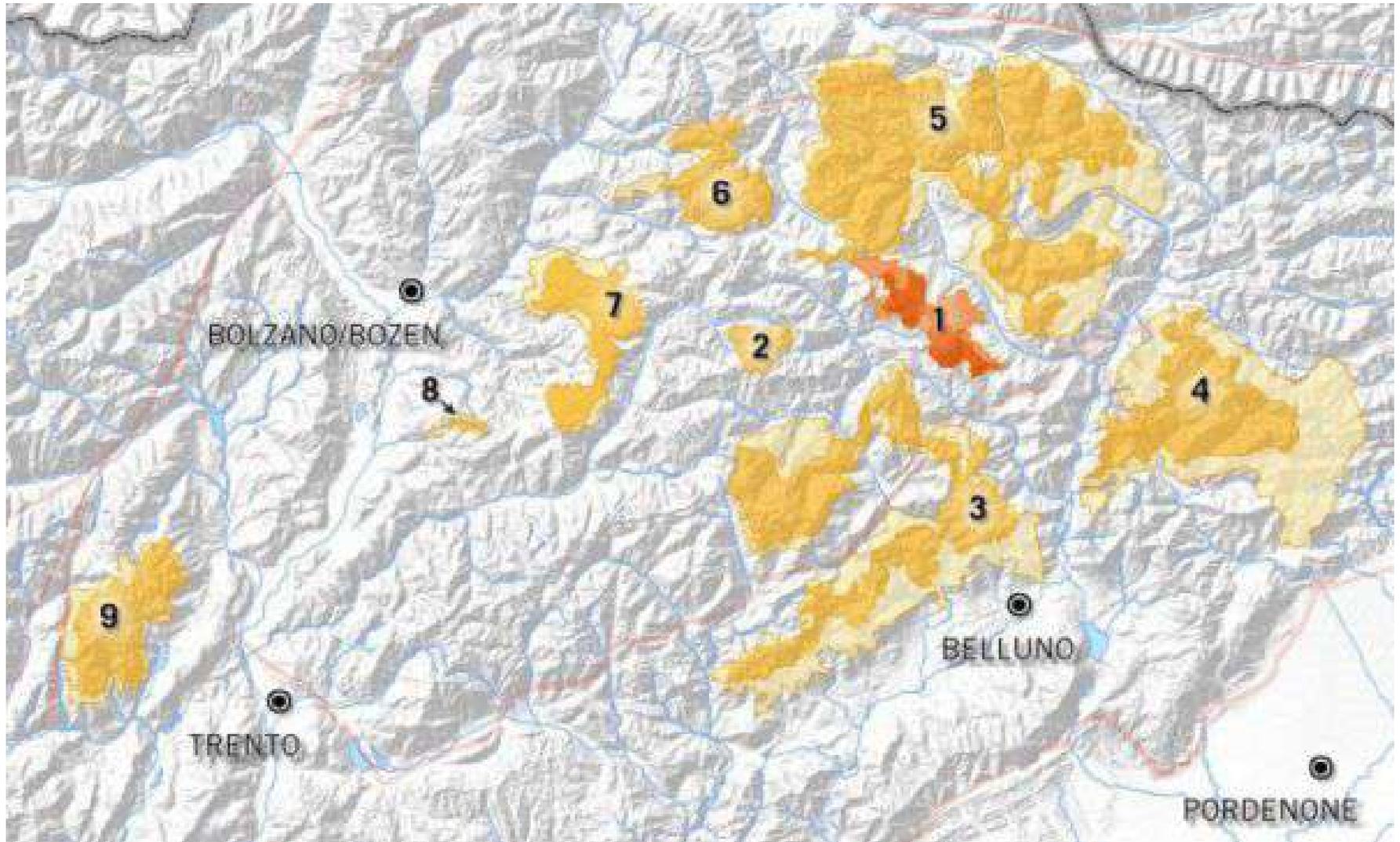
Val di Fiemme → legno

Brenta → confine → UNESCO LabFest “Sconfini”



Comunicazione: cartacea, digitale, Facebook

Dolomiti – Patrimonio Naturale UNESCO



Interpretare, conoscere, raccontare



“Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”
(Convenzione Europea del Paesaggio, 2006)

Photovoice: tre componenti combinati



Fotografia



Narrazione



Trekking

Primiero



Val di Fiemme



Val di Fassa



Brenta



Brenta



62/3

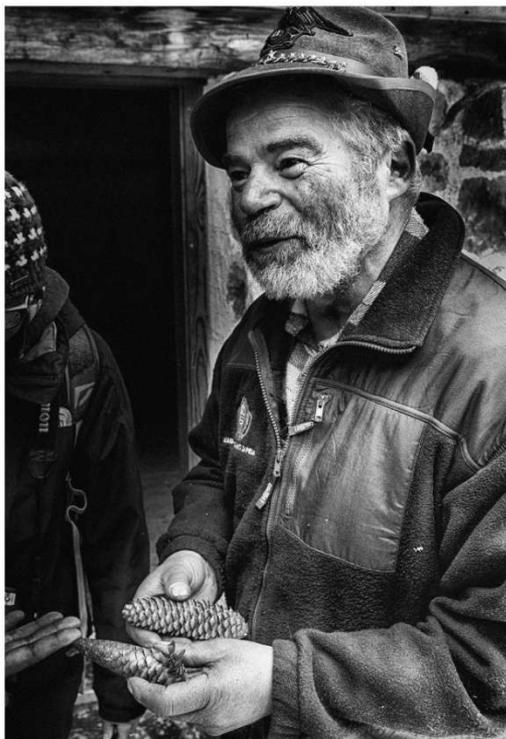
2015
0-277 11 1

2 H. 623-0
5102

3/39

Brenta





Along the way, Giovanni tells us tones of stories: in the past how people used stone slots in the mountain to transport wood, the funny moments when they were working in the woods, and the legend that has been passed by generations. Most villagers on this land, like Giovanni, make a living by woods. They nurture the trees since they are merely tiny seeds. Till the trees grow into the sky, they in turn begin to nurture this land, these villagers. Trees are the pillar of the villages, the pillar of their living.

Somewhere on the way, Giovanni picks up a pine fruit, scoops out the seed and carefully passes it to a girl, with gentile and love, as if what he puts on the girl's hand is not only a seed, but a tiny creature that contains all he knows about this plant, this land, and this small village on the mountain.

Lungo la strada Giovanni ci racconta le sue storie, quando, in passato si usavano i canali costruiti con le pietre per trasportare il legno dalle montagne, dei momenti felici quando si lavorava nei boschi e poi le leggende passate di bocca in bocca tra le generazioni.

Molti abitanti di queste parti, gente come Giovanni, hanno trascorso un'intera vita nei boschi.

Hanno curato e protetto gli alberi sin da quando erano piccolissimi semi.

Li hanno visti crescere e salire fino al cielo, cominciare a loro volta a nutrire questa terra e gli abitanti di questi paesi quasi fossero dei pilastri,

gli alberi, capaci di sostenere la vita e le vite di queste zone.

Ogni tanto, lungo la strada,

Giovanni si china a raccogliere qualche pigna,

ne toglie delicatamente i semi e li passa ad una di noi,

una specie di gesto d'amore

come se nelle mani delicate della ragazza

non venissero posti solo delle sementi ma una creatura minuscola,

viva, che contiene tutto quello che lui conosce delle piante

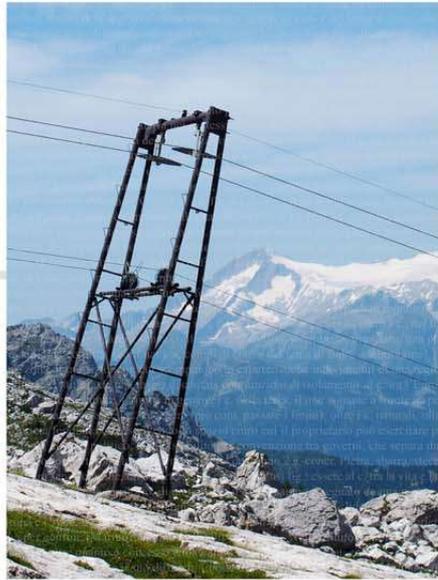
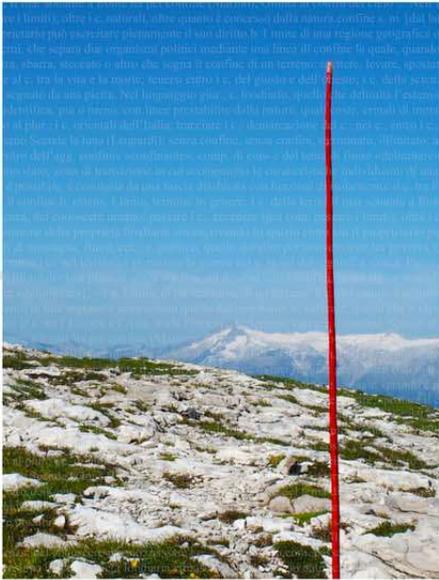
e della loro magia, di questa terra

e di ogni piccolo villaggio su queste montagne

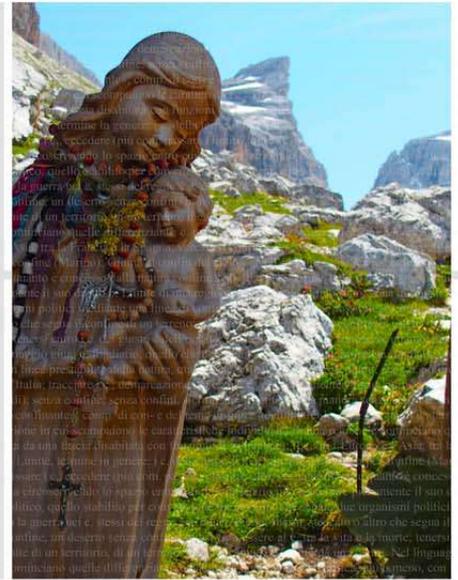


Pare che ci siano orsi dappertutto: si parla solo di questo.
A volte non sembrano orsi ma sicuramente lo sono.
Capita che tra l'erba si intraveda qualcosa che sembra un
tronco a forma di orso. Ma è un orso.
Ciò che appare, al confine della percezione, sembra
o non sembra. E o non è.
Un tronco in mezzo all'erba? Un abete rosso?
Il mio forte braccio? La zampa di un enorme orso?
Troppa paura, meglio tagliare corto.
Ciò che non si conosce
fa paura.
E ciò che fa paura
si elimina.
Subito e del tutto: cosa aspettiamo, dov'è la motosega?
Se il mondo fosse una torta di mele
se lo mangerebbero tutto gli umani.
Ma l'orso è certamente più goloso: mangia mirtilli,
formiche, miele.
A volte anche qualche capo di bestiame:
nessuno è perfetto.
Se un'orsa m'incontra da vicino
significa che non mi ha sentito da lontano.
Non gradisce la mia compagnia.
Scontrosa.
Proprio come il mio vicino di casa,
quello bruno
con i pantaloni a vita bassa che conosco bene ormai.
Avranno impronte simili:
scarponi che sembrano zampe, zampe che sono scarponi.
Ma se lui è un orso, è un simbolo?
E se sembra un orso?
Meno male che non gli piace la torta di mele.





I CONFINI SONO TRACCIATI
 PER DISTINGUERE UN LUOGO
 DAL RESTO DELLO SPAZIO,
 INTERFACCE CHE PROTEGGONO
 DALL'INASPETTATO
 E DALL'IMPREVEDIBILE,
 CHE NEL MARE DEL VUOTO
 CI MOSTRANO LA VIA
 E CI SALVANO DALL'INATTESO.
 IL CONFINE È L'ORIZZONTE
 DELLA CONOSCENZA,
 È IL LIMITE
 OLTRE IL QUALE
 TUTTO E' DIMENTICATO





Quello che sembra

"NON C'ERA
BISOGNO
DI PAROLE.
IL BOSCO RESPIRAVA
E SI ANIMAVA
AD OGNI PASSO.

QUANDO
MI SOFFERMAMO
E LE DISTANZE
CON GLI ALTRI
AUMENTAVANO,
ERA
IN QUEL MOMENTO
CHE SI MANIFESTAVA".

Quello che è

